

NARRAZIONI Come «dar voce» agli archivi? Da un progetto della Fondazione Mondadori, un libro sul procedimento contro due donne accusate nel '600 di fedeltà a Satana. Sembra un romanzo. Ma è storia vera

di Roberto Carnero

Nel 1630 si celebrò a Milano un processo famoso, quello contro un barbiere e un ufficiale di sanità accusati di ungerne i muri per diffondere il contagio della peste. È il noto processo agli untori, raccontato da Manzoni nella *Storia della colonna infame*. In quello stesso anno, però, a poche decine di chilometri dal capoluogo lombardo, viene istruito un altro procedimento giudiziario. La scena è la corte criminale del contado di Bormio, nell'alta Valtellina, dove una donna, di nome Domenica Trameri, e sua figlia, entrambe abitanti del villaggio di Isolaccia in Valdidentro, vengono accusate di stregoneria.

La voce delle streghe è il titolo del libro di Roberto Grassi, che narra una storia vera ricostruita sugli atti processuali. Il libro cerca appun-

Caccia alle streghe, cronaca di un processo

to di ridare voce a queste donne, alle prese con uno spietato inquisitore civile, vittima, paradossalmente in buona fede, dei pregiudizi e delle superstizioni del suo tempo. È così che - in una vicenda avvincente, ricca di particolari e di colpi di scena degni della migliore tradizione horror e thriller - vediamo chiacchiere, invidie e pettegolezzi di paese diventare rapidamente prove schiaccianti contro le due donne, forse colpevoli soltanto di avere un brutto carattere. C'è chi giura sul Vangelo di averle viste trasformarsi in lupi, chi di averle viste far perire bambini con i loro incantesimi, chi di aver fatto ammalare e poi morire vacche e addirittura preti. Stranamente gli unici due testi pronti a scagionare da ogni accusa Domenica e la figlia non vengono degnati di considerazione. E anzi, visto il clima generale in cui si svolge il processo, c'è da pensare che è andata loro bene a non essere diventati anch'essi oggetto di sospetto. Perché la tesi è preconfezionata, come accade anche oggi in alcuni casi in cui la giustizia è male amministrata: c'è una forte tesi accusatoria e tutto lo sforzo degli inquirenti è portato ad affastellare indizi volti a confermare quella tesi; insomma il metodo deduttivo, anziché quello induttivo.

Qui la tesi è la presenza di Satana e di un patto tra le due donne e il principe delle tenebre. Anche un esorcista chiamato in qualità di consulente non può che confermare la presenza del Maligno. In-

La voce delle streghe

Roberto Grassi
pagine 192
euro 15,00
Fondazione Mondadori - Vienneperre

tanto le donne vengono orrendamente torturate e, dietro la promessa che una piena confessione restituirà loro la libertà, confessano i crimini loro imputati, coinvolgendo nell'accusa - ed è proprio quanto l'inquisitore vuole sentirsi dire - altre donne che poi verranno a loro volta incarcerate. Una storia atroce e dolorosa, simile a molte altre vicende di stregoneria raccontate dalla fitta storiografia che negli ultimi decenni si è occupata di questo triste capitolo della storia europea. Ma qui, nel libro di Grassi, conta soprattutto il modo in cui essa è raccontata. Perché Grassi, di professione archivista, aderisce a un collettivo di suoi colleghi che sono, insieme, archi-

visti e narratori. L'iniziativa è nata nel 1998, con la collaborazione della Fondazione Mondadori e della Regione Lombardia, per riflettere su come «raccontare i documenti». La soluzione adottata è quella di una contaminazione tra verità documentale e narrazione, rispetto delle fonti ed esigenze del romanzo. È stato anche approntato una sorta di «codice deontologico» dell'archivista-narratore, che Grassi applica dando origine a un'opera interessante nella sua struttura ibrida: le fonti utilizzate sono rese rintracciabili all'interno della narrazione, l'utilizzo del lessico originale (come, nella fattispecie, quello delle accusate) non è solo dichiarato, ma reso evidente attraverso il corsivo. Al racconto vero e proprio, poi, si alternano capitoli di ricostruzione storica, parti prettamente saggistiche, utili a inquadrare gli avvenimenti nel più ampio contesto storico. In questo caso un Seicento affollato di spiriti, «per lo più malvagi».

ESORDI Un promettente primo romanzo di Luca Giachi. Se una sera d'estate dal cielo cade una 500

Se un rimprovero può essere rivolto ai «giovani scrittori», soprattutto a quelli che non scelgono il genere poliziesco, è quello di non essere capaci di costruire delle storie credibili. In questo senso il romanzo d'esordio di Luca Giachi, classe '77, costituisce un'interessante e piacevole eccezione. La trama c'è ed è abbastanza solida, nonostante prenda il via da un evento razionalmente inspiegabile: una vecchia 500 gialla cade (letteralmente) dal cielo in una torrida giornata d'agosto, rischiando di investire in pieno una ragazza. Da una strada deserta dell'Eur, un quartiere di Roma che da sempre esercita un fasci-

no sottile su scrittori e registi, prende così il via una storia che si dipana su due piani temporali: il presente della ragazza e di coloro che lei stessa coinvolgerà e un passato che soltanto in un primo momento appare remoto. Trent'anni, per due ragazzi che ne hanno poco più di venti, possono sembrare una distanza incolmabile. Decisi a chiarire il mistero della 500, i due protagonisti intraprendono un percorso che alla fine permetterà loro non solo di spiegare quello che è accaduto, ma anche di ritrovare se stessi e di dare una ragione profonda alla loro esistenza.

Non vogliamo togliere ai lettori il piacere di scoprire come e perché la 500 gialla sia comparsa all'improvviso in quella strada dell'Eur. Ogni evento, perfino il più strano, ha la sua spiegazione, ma in questo caso il meccanismo dell'indagine non è importante come la parallela ricerca interiore. Giachi conduce il gioco del romanzo di formazione - di questo in fondo si tratta - con notevole abilità, utilizzando un linguaggio asciutto ed essenziale. Anche la sua Roma, teatro di tutta la vicenda con l'eccezione di una breve parentesi toscana, ha molto poco di scontato: c'è l'Eur e c'è il borghese quartiere Trieste tranquillo e silenzioso nel caldo dell'estate. I personaggi, anche i meno importanti, sono tutti credibili, tratteggiati con efficacia e un pizzico d'ironia. Ed è quest'ultimo ingrediente ad allontanare ogni pericolo di sentimentalismo. *Oltre le parole* è una storia d'amore che non teme di esserlo e ci sembra che abbia soltanto questo in comune con altri libri pubblicati (e con quanta fortuna commerciale) in questi ultimi anni. Un libro che ci piacerebbe poter segnalare come primo passo di una voce importante della nostra giovane letteratura.

Giancarlo Susanna

Oltre le parole

Luca Giachi
pagine 244
euro 14,00
Halley Editrice

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

BUFALINO EDITO E INEDITO

Continua, presso Bompiani e per la sapiente cura di Francesca Caputo, la pubblicazione dell'opera omnia dello scrittore siciliano (Comiso, Ragusa, 1920-1996). Dopo la laurea in Lettere conseguita all'Università di Palermo, prima professore e poi preside in un istituto magistrale della sua città, Bufalino si affaccia alla scena letteraria solo sessantenne, su incoraggiamento di Leonardo Sciascia, pubblicando nel 1981 il romanzo *Diceria dell'autore*, che diventa subito un piccolo caso letterario, vincendo il premio Campiello. Incoraggiato da questo risultato, negli anni successivi dà alle stampe testi nuovi e testi che aveva da tempo nel cassetto. In questo secondo tomo del «Classico» Bompiani troviamo la produzione che va dal 1989 al 1996, anno della scomparsa dello scrittore. Ad esempio i romanzi *Calende greche*, *Quiproquo*, *Il Guerrin Meschino*, *Tommaso e il fotografo cieco*. Accanto ad essi compaiono, nella seconda parte, interventi saggistici e aforismi: *Sal di d'autunno*, *Il fielo ibleo* e *Bluff di parole*. Infine, nella terza parte, molti scritti sparsi, mai raccolti in volume prima d'ora.

r. carn.
Opere/2
Gesualdo Bufalino
a cura di F. Caputo
pp. LVII-1540, euro 48,00
Bompiani

L'ALTRO CANONE DI BLOOM

Nuova edizione di un libro, ormai classico, sui classici. Il critico americano Harold Bloom, docente alla Yale University e autore di numerosi saggi sulla tradizione letteraria dell'Occidente (tra cui il più celebre è *Il canone occidentale*), sviluppa in questo volume alcune riflessioni sulla lettura e su come scegliere i propri libri. Dichiarò l'autore: «Per scegliere che cosa continuare a leggere mi attengo a tre criteri: lo splendore estetico, il vigore intellettuale e la saggezza». Un'estetica e un'etica della lettura che sembrano fare a pugni con i capisaldi teorici della critica postmoderna, che nei testi letterari cerca tutt'altri valori. Ma a Bloom la cosa non sembra interessare. È così che la sua attenzione si appunta sull'Antico Testamento, sui testi della filosofia greca, sul Vangelo e su Sant'Agostino, su Cervantes e su Shakespeare, su Montaigne, su Freud e su Proust. Letteratura, dunque, ma anche pensiero. Il libro esce in una nuova collana, «Bur Exploit», che ha appena pubblicato, tra gli altri, due importanti titoli: *Il secolo breve* di Eric J. Hobsbawm e *La collina dei conigli* di Richard Adams.

r. carn.
La saggezza dei libri
Harold Bloom
pp. 288, euro 12,00
Bur

NUOVE COLLANE

Mandela, il re che salvò il Sudafrica

Wladimir Settimelli

È una nuova collana e Giunti Editore l'ha intitolata il 21° Secolo, con l'intenzione ben chiara di raccontare la storia in presa diretta, sotto l'occhio vigile di Marcello Flores che la dirige. Il primo volume, stampato con grande cura e illustrato con belle immagini in bianco e nero

e a colori, è dedicato a Nelson Mandela, lo straordinario combattente nero e primo presidente del Sudafrica democratico, dopo anni e anni di apartheid, di oppressione, di tragedie, di morti, di scontri, di veri e propri delitti. Il lavoro è firmato da Simona Cali Cocuzza, una bravissima fotografa e giornalista che ha girato mezzo mondo con la macchina fotografica al collo e che, con questo libro, ha deciso di mettersi anche davanti al computer per scrivere e raccontare del Sudafrica: i personaggi di quell'incredibile paese, le conquiste coloniali, le lotte tra i conquistatori inglese e i boeri, gli antichi coloni olandesi che avevano deciso, tanti, tantissimi anni fa, di

prendersi quella terra ricchissima di oro, di altri metalli preziosi e che pareva, davvero, benedetta da Dio. In mezzo alle lotte e alle conquiste, i nativi, armi in pugno, erano stati messi da parte, schiavizzati, colonizzati e resi servi dei bianchi. La storia del Paese è nota, così come è noto il durissimo lavoro nelle miniere riservato ai soli neri, costretti a morire nelle profondità della terra per i guadagni dei bianchi. La ribellione dei nativi, in realtà, non cessò mai, ma solo nel secondo dopoguerra arrivò all'attenzione internazionale, con la nascita di nuovi gruppi combattenti che rivendicavano libertà e parità. Fu sempre e comunque una battaglia terribile e costellata di morti e di

stragi perché i padroni bianchi non esitavano a sparare sulla folla non appena qualcuno osava protestare, tentare di mettersi in corteo o in sciopero per far sentire la propria voce. Simona Cali Cocuzza racconta, con grande attenzione tutta la storia del Sudafrica e, finalmente, l'entrata in scena di Nelson Mandela e dei suoi compagni. Lui, figlio di re e avvocato, prende contatto da subito con la gente dei ghetti e, nel giro di pochi anni, fondando un partito e tutta una serie di movimenti, conquista un carisma universale, dopo avere scontato 27 anni di prigione nella gelida e terribile Robben Island. È un leader conosciuto in tutto il mondo, amato da grandi masse che si

battono, per le strade, tra Città del Capo, Johannesburg, Pretoria, nelle township e nei ghetti neri. Finalmente, l'11 febbraio del 1990, Mandela torna in libertà e imprime una vera e propria svolta alla battaglia dei neri per la giustizia e contro la segregazione razziale. Il mondo lo sostiene e lui, instancabile, cerca l'appoggio di tutti per portare il Sudafrica fuori dalla tragedia. È proprio la sua politica che cambia davvero tutto. Se i neri si fossero messi sulla strada della vendetta per le sofferenze subite, il Sudafrica sarebbe precipitato nel caos e nell'autodistruzione. Invece Mandela tratta, discute, incontra i dirigenti dei bianchi, si batte in Parlamento e spiega

ai suoi quello che intende fare. Finalmente, il 27 aprile del 1994, si svolgono libere elezioni, controllate internazionalmente e Mandela e i suoi compagni vincono. Lui, l'ex avvocato, l'ex figlio di re, il combattente che ha subito di tutto, compresi 27 anni di cella e che ha sofferto insieme alla moglie, ai figli e alla madre, discute, tratta ancora e cerca la strada per un passaggio senza orrori dal regime di segregazione razziale al regime democratico del quale, ora, è diventato presidente. È riesce, riesce ancora una volta in una operazione che mille altri dirigenti politici non sarebbero mai stati capaci di portare a termine. Negli ultimi anni, Mandela, che ha raggiunto una

CONFERME Il ritorno di Julio Llamazares. Spagna 1937, uno struggente addio alle armi

La narrativa spagnola è vivace quanto la sua politica, attenta al presente e calata con solida determinazione memoriale nel burascoso passato remoto. Alcuni tra i grandi narratori d'oggi - Marias, Marsé, Cercas, Munoz Molina, Reyes, Grandes, Soler, solo per citare a istinto - sono iberici. Leggibili e credibili, spesso grandi. Julio Llamazares risulta far parte del gruppo dei notabili, anche se di lui conosciamo solo - prima di questo *Luna da lupi* - un romanzo aspro e intenso, *La pioggia gialla*, tradotto da Einaudi nel lontano 1993. Questa stringata narrazione promossa da Passigli è un poetico, amaro condensato di rancori, rabbie e nostalgia. Qualcun altro ne avrebbe ricavato l'eccezione di una breve parentesi toscana, ha molto poco di scontato: c'è l'Eur e c'è il borghese quartiere Trieste tranquillo e silenzioso nel caldo dell'estate. I personaggi, anche i meno importanti, sono tutti credibili, tratteggiati con efficacia e un pizzico d'ironia. Ed è quest'ultimo ingrediente ad allontanare ogni pericolo di sentimentalismo. *Oltre le parole* è una storia d'amore che non teme di esserlo e ci sembra che abbia soltanto questo in comune con altri libri pubblicati (e con quanta fortuna commerciale) in questi ultimi anni. Un libro che ci piacerebbe poter segnalare come primo passo di una voce importante della nostra giovane letteratura.

Giancarlo Susanna

LA CLASSIFICA

- 1 Harry Potter e i doni della morte
Janet K. Rowling, Salani
- 2 Il giorno in più
Fabio Volo, Mondadori
- 3 Gomorra
Roberto Saviano, Mondadori
ex aequo
- 3 La somma dei giorni
Isabel Allende, Feltrinelli
- 4 L'eleganza del riccio
Muriel Barbery, e/o
ex aequo
- 4 Mille splendidi soli
Khaled Hosseini, Piemme

Luna da lupi

Julio Llamazares
trad. Corsisti A.F.T.E.
pagine 155
euro 14,50
Passigli

pp. 144, euro 10,00

Giunti Editore